

## LA BELLEZZA DELLA NORMALITA'

(Omaggio a Fukushima)

Difficile dimenticare l'onda nera che dal mare si solleva e trascina via case e persone sigillando tutto sotto una coltre di limo, sepoltura ultima di affetti.

Difficile dimenticare i momenti passati col fiato sospeso ad osservare mortali pennacchi di fumo, fiamme d'incandescenza fuori norma e cemento armato sventrato da un'arma poco convenzionale come l'uranio e il plutonio.

Cosa fare? Che dire? In queste situazioni ogni azione sembra inutile, ogni parola superflua e banale.

Vedendo le donne, specialmente loro, che frugavano nel fango per cercare tracce anche minime di un vissuto perso, che piangevano in ginocchio quando trovavano una foto macerata, che si stringono ancora nei dormitori ritessendo una parvenza di identità, tutti ci siamo chiesti e ci chiediamo con accoramento: cosa posso fare per loro?

Ecco così è nata questa mostra.

Umilmente vogliamo porgere agli abitanti di Fukushima e di tutto il Giappone un'idea di bellezza, la bellezza delle cose normali, quella che non osserviamo mai perché sempre presente, che non riusciamo più a cogliere frastornati come siamo dalla quotidianità.

Eppure ne siamo circondati e queste foto ce lo dimostrano.

La bellezza della normalità di assolate giornate d'estate colte da Primo Pantoli, Angelo Pani e Mario Garbati che rendono poeticamente momenti di gioia, di relax, di ombrosi sentieri.

Gli alberi come rifugio e mito di Nino Corona, le chiome che cercano il cielo e "Quel giorno il cielo era bianco".

I semplici riflessi della luce su lastre di metallo o carta nelle foto di Gianni Atzeni, così intriganti da perdere la percezione dell'oggetto.

La silenziosa poesia del ghiaccio di David Nilson e di contro l'ambiguità solare dei ritratti enigmatici di Italo Medda, colti alle Gallerie Lafayette a Parigi.

Tutto è bellezza sembrano dirci i ventuno fotografi, professionisti e non, tra i migliori della Sardegna, tutti hanno guardato con occhio attento a cogliere segni di armonia anche dove non ce lo aspettiamo.

Nei muri e nei cieli di Mimmo Caruso che ne scorge e coglie l'anima sofisticata.

Nella luce mutevole e speciale colta ed esaltata nel suo attimo da Marco Ceraglia.

Nei mercati di Barcellona di Paolo Demontis, il cibo come rito di vita normale.

..... Tutto è bellezza e non dimentichiamolo..... un tavolo apparecchiato o una camera col letto sfatto ha una sua armonia e una quieta bellezza come ci dice Marcela Jardon dalla Catalogna.

E' bello lo schiaffo di una foglia di palma o l'anima di una rosa e persino di una pera indagate da Adriano Mauri che sa cogliere anche una complice occhiata fra Sciola e Fresu.

I nudi femminili, casti e fatati, delle fotografe Gigliola Lai e Paola Puccini richiamano geishe che hanno perso il loro bozzolo nella Grande Onda Nera.

Mentre non si lascia tentare dal colore Max Solinas che offre il bianco e nero in effetti e suggestioni perse ma sempre presenti nella mente, marine, agavi, ma c'è il sole, lo sentiamo sulla pelle.

"Rosso nel verde" è un omaggio di Attilio della Maria a Monet ed al suo giardino delle ninfee, poesia la sua foto "Gli sposi".

Giuseppe Della Maria, figlio d'arte, coglie ironie, colori, suoni a Firenze e Torino, squarci architettonici pieni di armonia, belli senza tempo.

Martina Pinna, anche lei figlia d'arte e giovanissima fotografa, coglie la gioia di un tuffo su di un prato incontaminato e di un quieto ruscello; suo padre Ottavio osserva la normalità di persone che aspettano il concerto o in un gioco di rimandi riprende fotografi che riprendono Cagliari, armonia pura nel suo lavoro "Dancer with sculpture".

E' bello l'occhio di tutti i fotografi che hanno saputo offrire questo dono a persone sconosciute.

Il totem di paglia di Giuseppe Ungari riporterà la mente ai samurai che si esercitano sui covoni e il suo Birdi lo posizioniamo in un giardino giapponese insieme alle libellule ed ai fiori di Luca Pinna.

Operazione anche consolatoria, forse più per chi organizza ed espone che per gli abitanti di Fukushima, loro le ferite impiegheranno molto più tempo a sanarle, molto più tempo a togliersi dagli occhi e dalla mente i fantasmi di errori umani e dell'ira della natura.

Mostra dagli aspetti molteplici che offre uno spaccato di estremo interesse sulla fotografia in Sardegna e sulla ricerca operata da alcuni espositori anche con mezzi tecnici ultimi come l'iPod.

Inaugurazione sabato 4 giugno alle 18,30.

Esclusa la domenica tutti i giorni dalle 17 alle 20 sino al 18 giugno in Piazzetta Ricchi, al Centro Commerciale di Poggio dei Pini, Capoterra. Cagliari, Italia.

Maria Spissu Nilson